

Forlì e Provincia

POLO AMADORI A FORLIMPOPOLI

«Lo sviluppo e il lavoro non sono in contrasto con salute e ambiente»

La sindaca Garavini: «La scelta di realizzare un polo esclusivamente logistico elimina i timori dei residenti legati all'odore di un polo produttivo e riduce anche il consumo di acqua e di gas»

FORLIMPOPOLI
RAFFAELLA TASSINARI

«Il Comune di Forlimpopoli e gli enti che seguono il progetto Alppaca hanno a cuore la salute di tutti cittadini e dell'ambiente e operano nel rispetto delle leggi per garantire il rispetto del diritto di tutti quanti. Capisco le preoccupazioni rispetto a uno stabilimento di grosse dimensioni ma forse qualche imprenditore ha esageratamente rappresentato le criticità legate al progetto». Ad affermarlo è la sindaca di Forlimpopoli, Milena Garavini, che in una lunga conferenza stampa dedicata alla realizzazione del polo targato Amadori a San Leonardo che darà lavoro a un centinaio di persone, ha fatto il punto della situazione cercando di rispondere, punto per punto, ai dubbi emersi tra i residenti e nelle ultime assemblee cittadine.

«Noi tutti amiamo Forlimpopoli profondamente - sottolinea - tanto che riteniamo che occorra valutare tutte le opportunità che si presentano per il nostro territorio. Lo sviluppo e il lavoro non sono in contrasto con la salute e l'ambiente. È possibile tenere insieme questi aspetti e su questo l'amministrazione comunale assieme agli altri enti stanno facendo il lavoro con massima scrupolosità». La prima cittadina ha, poi, ripercorso l'iter che ha portato alla proposta da parte del colosso del settore avicolo. «Il progetto - spiega - viene da lontano a partire dalla caratterizzazione della area interessata che è a vocazione produttiva. La destinazione del terreno come area produttiva, infatti, è tale da quasi 20 anni. Ci troviamo in una zona

adiacente alla zona produttiva industriale di Villa Selva, a 500 metri in linea d'aria con la Marcegaglia e nell'area interessata dal passaggio della via Emilia bis». L'area è stata acquistata all'asta da "Ge.sco srl" società del Gruppo Amadori che si è aggiudicata le aree appartenenti alla ex Sapro Spa nel 2021. Il 22 dicembre Amadori ha comunicato la volontà di destinare esclusivamente alla logistica l'impianto. «Una volta che l'azienda formalizzerà l'accordo - sottolinea Garavini - i suoi contenuti saranno vincolanti. Se l'azienda volesse cambiare idea, dovrebbe ricominciare tutto l'iter da capo poiché ciò che viene approvato è vincolante a tutti gli effetti». Qualche chiarimento arriva, poi, in merito alla dimensione dell'area. «La sua estensione è di 258 mila e 665 metri quadri, la superficie che interessa il progetto rappresenta il 40% rispetto a quella totale dunque c'è una previsione di riduzione delle potenzialità che l'area avrebbe. L'area corrisponde a poco più di 9 campi da calcio». La scelta di realizzare un polo esclusivamente logistico elimina i timori dei residenti legati all'odore emessi da un polo produttivo e, continua Garavini, «riduce anche il consumo di acqua e di gas. Altro aspetto ridimensionato è il consumo di energia elettrica rispetto al quale rimane comunque il progetto di realizzare un impianto fotovoltaico che copre la maggioranza del fabbisogno energetico». Per quanto riguarda, invece, l'inquinamento la fonte principale è quella del traffico. «L'insediamento è stato scelto anche per la vicinanza con lo scalo merci e l'azienda ha già



L'area sulla quale sorgerà il nuovo polo Amadori; sotto da sinistra la sindaca Milena Garavini, Sergio Morelli, presidente del Consiglio di zona Sant'Andrea-San Leonardo e l'assessore ai Lavori pubblici e viabilità Adriano Bonetti

detto che incentiverà lo scambio su rotaia - dice la prima cittadina -. Per quanto riguarda il trasporto su gomma, la valutazione d'impatto fatta dall'azienda prevede delle misure di mitigazione: l'area verde è di circa 10 ettari di cui 4 saranno ceduti al Comune. È poi prevista la piantumazione di 2.000 piante. È un aspetto importante a cui daremo la massima attenzione e vedremo se ci sarà necessità di fare interventi integrativi ma lo scenario è del tutto confortante. È prevista un'attività di monitoraggio costante nel tempo condotta da enti preposti tra i quali Arpae e Ausl».



Collaborazione clinica e ricerca in ospedale quattro medici cinesi

Prosegue il rapporto del "Morgagni-Pierantoni" con il Lishui Central Hospital di Wenzhou

FORLÌ

Dopo il recente viaggio in Cina della delegazione di primari forlivesi (composta da Giorgio Ercolani, Fabio Tarantino, Roberta Gunelli, Carlo Fabbri) prosegue la collaborazione tra ospedale di Forlì e Lishui Central Hospital - Wenzhou Medical University. Sono, infatti, arrivati in questi giorni in Italia, i quattro medici del Lishui Cen-

tral Hospital che si fermeranno, per circa quattro mesi, al "Morgagni Pierantoni" e all'Irst "Dino Amadori" di Meldola per un'esperienza professionale e culturale. Si tratta della cardiologa LiYa Dai (che avrà come tutor il dottor Fabio Tarantino), dell'oncologo Hui Wu (che avrà come tutor il dottor Luca Frassinetti, direttore dell'Oncologia medica dell'Irst), dell'urologo Tengfei Gu (che avrà come tutor la dottoressa Roberta Gunelli) e dell'endocrinologa Yulu Ni (che avrà come tutor il dottor Andrea Tartaglia, medico dell'Unità operativa di Endocrinologia di Forlì).

«A questi medici - spiega il professor Giorgio Ercolani - faranno seguito, nei prossimi mesi, un altro gruppo di giovani medici provenienti dallo stesso nosocomio, al fine di rafforzare ulteriormente la collaborazione clinica, scientifica e di ricerca tra i due ospedali. Auguriamo a loro ed ai nostri colleghi e direttori, che ospiteranno nelle loro strutture i colleghi cinesi, una proficua collaborazione e buon lavoro». Nell'occasione i medici cinesi hanno consegnato al professor Ercolani l'attestato che conferisce l'annunciata docenza part-time, conferita dal presidente dell'ospedale di Lishui.



Il gruppo di medici cinesi accolto in ospedale a Forlì

«Confermiamo la soddisfazione per questa collaborazione nata tra ospedale di Forlì e Lishui Central Hospital - ha affermato Giorgio Martelli, direttore del presidio ospedaliero - perché è

estremamente utile per la crescita professionale dei nostri professionisti potersi confrontare, sia sul piano teorico che operativo, con altre realtà sanitarie».